



## L'iniziativa

### Il viaggio di prof e ragazze da Tricase a Potenza

«Non potevamo assolutamente mancare perché per noi era importante far capire che siamo contro ogni tipo di mafia». Queste le parole di una professoressa dell'istituto magistrale di Tricase (Lecce) che si è alzata nel cuore della notte e ha affrontato cinque ore di viaggio in autobus, pur di accompagnare a Potenza le sue studentesse alla manifestazione in ricordo delle vittime della mafia. In mezzo alla folla, anche Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli, i tre operai dello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat licenziati nel luglio scorso, reintegrati dal giudice del lavoro ad agosto e ora in attesa della sentenza sul ricorso dell'azienda.

#### LAGANÀ: «UN DOVERE ESSERCI»

«È un dovere esserci». Lo ha detto Maria Grazia Laganà (Pd), vedova di Francesco Fortugno. Il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria fu ucciso dalla 'ndrangheta nel 2005.

un impegno quotidiano».

Ad ascoltarlo una piazza silenziosa, immensa, travolta da centinaia di bandiere colorate. «La vera forza della mafia è fuori dalle mafie e la corruzione è la vera mafia d'Italia» ha proseguito don Luigi Ciotti. «È una vergogna che l'Italia non abbia inserito nel codice penale i contenuti del Trattato di Strasburgo del 1999 contro la corruzione. In Italia si perdono 60 miliardi per la corruzione, i soldi ci sono ma bisogna prenderli ai corrotti».

E ricordando le vittime del Giappone, rilanciando il «no» al ritorno al Nucleare nel nostro paese, alla difesa dell'acqua pubblica, al ruolo importante e fondamentale della cultura nella crescita civile del nostro paese, e del ruolo delle donne nella nostra società responsabile, Don Luigi Ciotti ha concluso il suo intervento mentre nel cielo le nuvole facevano posto a un pallido sole. Un sole che apre le porte alla primavera. E si perché domani 21 marzo, primo giorno di primavera si replica e in centinaia di piazze, fabbriche, consigli comunali, scuole dove verranno riletti i nomi di quelle 900 vittime di mafie, insieme al messaggio inviato ai partecipanti dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Per ricordare che la lotta alle mafie non conosce stagioni. ♦



Giancarlo Caselli Il procuratore sul palco

## Letto il nome di Venturelli desaparecido ucciso in Cile

### L'intervento

Ieri in piazza a Potenza è stato letto, insieme alle centinaia di vittime delle mafie il nome di Omar Venturelli, un ex prete italo-cileno che aveva accompagnato gli indios "Mapuche" ad attuare la riforma agraria dal governo di Salvador Allende.

Venturelli è uno dei desaparecidos uccisi dalla dittatura di Pinochet, il suo torturatore è oggi in prigione a Roma e si attende per il prossimo aprile una sentenza che renda verità e giustizia alla famiglia.

La dimensione internazionale di Libera, che è una risposta alle narcomafie che ha una dimensione internazionale nel narcotraffico e nel riciclaggio di quei soldi sottratti allo sviluppo del nostro paese e allo sviluppo dei paesi latino-americani e non solo.

La criminalità e l'impunità in America Latina sono affrontati dai familiari delle vittime così come dagli altri congiunti convocati da Libera a Potenza combattono con il loro impegno l'illegalità e la corruzione in Italia.

Anabel Hernandez, autrice del best seller messicano *Los senores del narco*, denuncia le complicità tra il governo messicano e i cartelli narcotrafficienti. Anabel, alla quale è stato ucciso il padre e ora è lei stessa minacciata di morte per aver denunciato le collusioni tra potere politico in Messico e criminalità organizzata, ieri durante il seminario internazionale davanti a centinaia di giovani, ci ha ricordato «che non si può solo piangere i morti ma è necessario anche lottare per loro e una di queste lotte è non restare mai in silenzio».

Memoria ed Impegno che travalicano i confini nazionali.

**TONIO DELL'OLIO**  
responsabile Libera Internazionale

## Archiviata l'inchiesta «Toghe Lucane» di De Magistris

Un impianto accusatorio «lacunoso» e tale da non presentare elementi «di per sé idonei» a esercitare l'azione penale. Con queste parole il gup di Catanzaro Maria Rosaria di Girolamo, ha messo la parola fine all'inchiesta *Toghe Lucane*, avviata all'inizio del 2007 dall'allora pm di Catanzaro Luigi de Magistris, archiviando ogni accusa.

A chiedere l'archiviazione era stato il pm Vincenzo Capomolla che aveva ereditato l'inchiesta da de Magistris, oggi europarlamentare di Idv, dopo il suo trasferimento da Catanzaro deciso dal Csm. L'opposizione di alcune parti offese aveva portato alla celebrazione di un'udienza preliminare che si è conclusa venerdì scorso. Ieri il deposito della decisione.

Non ci sono prove, dunque, per il gup, dell'esistenza di un comitato d'affari che avrebbe agito in Basilicata con la complicità di politici, magistrati, professionisti, imprenditori e rappresentanti delle forze dell'ordine, così come ipotizzato originariamente da de Magistris. Un'inchiesta,

### I primi atti nel 2007 Il Gup di Catanzaro concede l'archiviazione richiesta dal pm

quella di *Toghe Lucane*, nata sull'onda di contrasti nati all'interno del Palazzo di giustizia di Potenza e che avrebbe visto un'associazione per delinquere muoversi intorno alla costruzione del villaggio turistico Marinagri di Policoro (Matera) per intascare contributi comunitari. Per quest'ultima vicenda, tra l'altro, quattro persone erano già state assolte, da un altro gup, nel dicembre 2009. Gli elementi, sottolinea il giudice, «non consentono di sostenere adeguatamente, nei confronti di tutti gli indagati, una fattispecie associativa quale quella ipotizzata, essendo del tutto carente la prova in ordine all'esistenza di un sodalizio». Per il gup, tra l'altro, non sono neanche necessarie ulteriori indagini «vista l'enorme mole di materiale probatorio già acquisito».

Con la decisione del gup, vedono riconosciuta la giustizia delle loro posizioni politiche come il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, e l'ex sottosegretario del governo Prodi e ora senatore del Pd, Filippo Bubbico. ♦

## Brevi



Ilaria Alpi fu uccisa il 20 marzo 1994

## 17 anni fa morivano Ilaria Alpi e Miran Hrovatin

**ROMA** Sono passati 17 anni dall'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin a Mogadiscio. Un'esecuzione su commissione. Questo è quanto è emerso da tutte le inchieste giornalistiche, della magistratura e delle commissioni d'inchiesta che ne hanno evidenziato anche il movente: «Impedire che le notizie raccolte dalla Alpi e dal Hrovatin in ordine ai traffici di armi e di rifiuti tossici venissero portati a conoscenza dell'opinione pubblica».

## Carabiniere si finge sindaco ed evita suicidio

**PONTEREDERA** Fingendo di essere il sindaco di Pontederà, un maresciallo dei carabinieri ha fatto desistere un egiziano di 25 anni che era salito su un tetto e che minacciava il suicidio. È successo nella zona della stazione ferroviaria. L'egiziano chiedeva l'aiuto delle istituzioni per risolvere alcuni problemi economici e di carattere sociale. Una volta portato a terra, l'immigrato è stato arrestato perché clandestino, ma subito dopo rilasciato.

## Fontana di Trevi Delibera Comune contro i ladri

**ROMA** Guerra ai ladri di monetine della Fontana di Trevi: l'ha dichiarata la Giunta comunale di Roma, che per scoraggiare i furti dal simbolo della Dolce Vita sta preparando una delibera che attribuisca al Campidoglio la proprietà delle monete gettate dai turisti nella vasca del monumento. Finora, le monetine venivano raccolte e destinate alla Caritas. La nuova delibera permetterà di contestare ai ladri il reato di furto.